

Stefano Ceccanti

mi è stato chiesto quali ricette concrete avessi o ritenessi sensate. Alla domanda ho risposto così:

Non ho ricette, ma solo convinzioni.

Non so se sia concretamente possibile varare una soluzione di decantazione alternativa alle elezioni, che sarebbe quella auspicabile.

So però che allearsi con una forza che è doppia della tua e che si basa su presupposti antitetici come chiamare la propria piattaforma Rousseau non è una soluzione perché rischia di generare un nuovo bipolarismo con due poli basati su proposte entrambe dannose per il Paese.

Si può vincere e o perdere ed è certo meglio vincere. Però perdersi è ancora peggio, non tanto per noi ma per il Paese che vogliamo.

Per carità, magari mi sbaglio e si ripeterebbe invece il rapporto della Grecia *capta che cepit ferum victorem*. Però nessuna delle argomentazioni fin qui proposte mi hanno convinto del contrario.

Credo che si debba tenere aperta la prospettiva in cui, anche a rischio di nuove elezioni e di arrivare ancora terzi (ma ovviamente dobbiamo lavorare perché non accada), si debba tenere aperta una speranza di almeno un polo decente.

Magari poi chi prenderà dopo di noi il testimone del Pd e del centrosinistra farà meglio, ma potrà farlo se almeno il testimone potrà riceverlo e non se sarà scomparso perché ci saremo rassegnati a fare da ruota di scorta ad altri.

In coscienza la vedo così'.